

Sui problemi della pace, del lavoro, della scuola e delle future battaglie per realizzare la via italiana al socialismo

Ampio e vivace dibattito al 10° congresso

Decine di interventi nella prima giornata di discussione - Numerose sezioni e cellule sottoscrivono abbonamenti per solidarietà con « l'Unità » - Duecentomila lire dei cooperatori e 120.000 lire dei consiglieri provinciali - Calorosa accoglienza alle delegazioni dell'Apollon e dell'Aeternum che portano al congresso il saluto dei lavoratori in lotta

La prima giornata di dibattito al congresso provinciale della Federazione comunista romana, che tiene i suoi lavori nel teatro di via del Frontini, ha visto succedersi alla tribuna una trentina di delegati che hanno sviluppato i temi affrontati dalle Tesi e dalla relazione del comitato federale uscente. I problemi della pace, delle lotte operaie e studentesche, dello sviluppo civile della città, del rafforzamento del Partito in vista delle prossime battaglie per la realizzazione della via italiana al socialismo, sono stati al centro di un'ampia e vivace discussione che è durata l'intera giornata (1969, con sedute al mattino, nel pomeriggio e dopo le ore 21, il dibattito proseguirà).

La seduta di ieri è stata ancora caratterizzata da una calorosa manifestazione: una attornio al nostro giornale con la sottoscrizione di decine e decine di abbonamenti in risposta alla campagna denigratoria della stampa padronale e governativa, l'altra verso le delegazioni degli operai e delle operaie dell'Apollon e della Aeternum che hanno portato al Congresso il saluto dei lavoratori in lotta.

Per l'Unità, in questa prima giornata di dibattito, hanno sottoscritto per abbonamenti 200 mila lire i compagni della Lega cooperativa, 120 mila lire i compagni consiglieri provinciali. Quattro abbonamenti hanno sottoscritto la sezione di Monteverde, tre la zona Tivoli-Volturno, una sostenitrice la sezione Valmelaina, due la sezione Montecitorio, una la sezione Aurelio-Bravetta; una la sezione Cinecittà, una la sezione Nettuno, tre la sezione Perle, uno sostenitore i comunisti capitolini. Numerose sezioni si sono impegnate a diffondere domenica un maggior numero di copie dell'Unità: 100 la sezione di Albano, 50 copie il comitato di cellula del Poligrafico Gino Capponi; 100 la cellula del Forlani; 50 la sezione Marcellina; 30 la sezione di Roma. Numerosi anche gli annunci di successi nel tesseraamento e reclutamento.

Ed ecco una sintesi, necessariamente succinta, per ragioni di spazio, del dibattito svoltesi ieri:

ORLANDO SAGAMOSTO (Nettuno Cretarossa): il nostro dibattito sull'intervento dei cinque anni del partito in Cecoslovacchia non deve spingere ad affermazioni ed a critiche che mettano in forse il contenuto democratico del potere socialista nel movimento cecoslovacco. Occorre se mai, sulla base dell'esperienza cecoslovacca, sviluppare la democrazia interna del partito, istituire con le altre forze politiche e il movimento studentesco un rapporto che non sia strumentale, combattendo nella società e anche nelle nostre file il burocratismo.

OLIVIO MANCINI (zona Portuense): la posizione assunta dal partito rispetto agli avvenimenti cecoslovacchi è da considerarsi, ma i principi in essa contenuti circa i rapporti fra i partiti comunisti non possono essere estrapolati ad un'azione internazionale gravida di pericoli, né è accettabile la tendenza ad istituire in conflitto organico con l'Urss. Se mai occorre accentuare la lotta contro la nostra lotta contro la NATO. Sul piano interno occorre tenere ben ferma la funzione dei ceti medi, il loro peso e la loro collocazione nella nostra strategia.

PAOLO DI GIACOMO (segretario Federbraccianti): la situazione del paese, densa di lotte e di movimenti, è frutto della nostra strategia, è una vittoria del nostro partito. Tutte le nostre forze politiche e sociali, nella lotta per la democrazia, non solo come coscienza oggettiva, come coscienza richiesta delle masse, in questo quadro assume particolare importanza la lotta nelle campagne e specificamente dei braccianti con richieste che incidono nel processo produttivo. Chiede pertanto che sia dato maggior rilievo alle questioni agrarie.

HANNO AGOSTINELLI (zona Tiburtina): sono le contraddizioni che il partito si impegna a fondo il partito su obiettivi concreti di lotta, e senza obiettivi concreti intermedi difficilmente si realizza una piattaforma di lotta. I rapporti di forza si spostano proprio partendo dai bisogni delle masse. Cita numerosi esempi di iniziative concrete di lotta e di rivendicazioni arricciate e dato contributo alla lotta a una programmazione democratica facendola scendere dal cielo dell'astrazione.

ITALO EVANGELISTI (postefabbricanti): pone l'esigenza di una ricerca dei motivi degli avvenimenti cecoslovacchi che si svolge avendo per oggetto la società, le trasformazioni in essa avvenute a livello strutturale e sovietico, le contraddizioni che li hanno determinati. Lo sviluppo produttivo nell'era della rivoluzione tecnico-scientifi-

ca esige la piena creatività dell'uomo e quindi il suo realizzarsi come entità umana; così l'obiettivo di un'unità delle forze operaie e rivoluzionarie diventa una realtà ed è possibile realizzare quell'articolazione di modi di gestione del socialismo riconquistando il valore dell'internazionalismo a più alto livello.

FRANCO GRECO (zona Casilina nord): quest'azione politica vuol dire coscienza del fatto che la forza della pace possono impedire lo scatenamento della guerra e che l'imperialismo, così indirizzato, può essere sconfitto. La funzione dell'Urss, dei paesi socialisti e della lotta della classe operaia dei paesi capitalisti dell'Europa occidentale, ha rilievo di fatto, ma occorre respingere le posizioni di chi da questo giudizio ricava, ingiustificatamente, una vecchia e superata polemica antisovietica.

JOSE' BOSERMAN (FGCI): porta le esperienze del collettivo di « controriformazione » rilevando che non esiste differenza qualitativa fra impegno politico dei giovani che militano nella nostra organizzazione e impegno politico che si vuole sollecitare fra le grandi masse. Propone la convocazione di un'assemblea nazionale annuale della propaganda; il censimento su scala regionale e provinciale dei mezzi tecnici del partito; e una serie di iniziative di lotta contro la TV e tutti gli organi di informazione padronali, di lotta contro la NATO la politica dei blocchi

rapporto fra allievi e insegnanti. In alcune scuole, come è avvenuto alla « Galileo Galilei », gli studenti sono riusciti ad ottenere assemblee durante le ore di lezione, conquistando una rivendicazione che non era neppure prevista nel nostro programma di legge sul diritto di assemblea. E' questo un insegnamento che deve farci riflettere e deve stimolarci a non rimanere in ritardo sui problemi del movimento studentesco. La nostra azione per una profonda riforma scolastica deve essere ancorata alla realtà e deve tenere sempre conto dei fermenti nuovi.

BRUNO MORANDI (Zona Salaria): la politica di riforme è una strategia giusta per realizzare il socialismo a condizione che essa sia accompagnata da un reale potere delle masse, dal potere della classe operaia all'interno della fabbrica. Solo così la politica di riforme potrà essere riformista e di vera rivoluzione. Da qui la necessità di chiarire il ruolo che diamo al partito in fabbrica e nello stesso di rafforzare le nostre organizzazioni all'interno di tutti i luoghi di lavoro.

ENRICO FOSCOLI (Centocelle): critica la relazione presentata dal Comitato federale uscente perché non analizza l'operato del Partito a Roma. Le principali lacune della relazione — dice — riguardano la nostra attività al consiglio comunale, il ruolo del partito nelle lotte operaie, i rapporti fra partito e movimento studentesco. E' indispensabile maggiore chiarezza nell'individuazione del nemico che ci sta di fronte, come è indispensabile condurre una lotta a fondo al

burocrazia che colpisce i grossi speculatori, condizionatori di tutta la vita politica capitolina. Ha concluso rilevando la diminuzione del numero delle dimissioni in politica, conquistando un numero di voti che non era neppure previsto nel nostro programma di legge sul diritto di assemblea. E' questo un insegnamento che deve farci riflettere e deve stimolarci a non rimanere in ritardo sui problemi del movimento studentesco. La nostra azione per una profonda riforma scolastica deve essere ancorata alla realtà e deve tenere sempre conto dei fermenti nuovi.

FRANCESCO CARRAI (S. Severo): dalla vittoria elettorale del 19 maggio, dalle imponenti lotte operaie e studentesche, la lotta di classe nel nostro Paese ha assunto un vigore nuovo, è passata ad un livello superiore. Continuare a valutare il momento storico che attraversiamo con i vecchi schemi, significa rischiare di essere lasciati fuori dai movimenti reali, di non recepire le nuove sollecitazioni che provengono dalle masse. D'altra parte — ha sostenuto Carrai — è sempre più acronomico pensare che si possano realizzare le riforme, utilizzando il sistema e muovendosi all'interno di esso. Trattando i problemi internazionali ha affermato che la coesistenza pacifica, se è legata al mantenimento dello status quo e alle sfere di influenza, è oggi impossibile dinanzi ai grandi movimenti che minano alle basi i disegni imperialistici americani.

RENATO ANTONELLI (Sezione Universitaria): nelle recenti lotte operaie si è imposto un nuovo tipo di unità nella lotta che è andato molto oltre alla strategia di unità a tutto vertice. Nella politica operaia si è sviluppata l'esigenza di superare il momento puramente sindacale delle lotte, ponendo così con forza il problema della organizzazione politica dei lavoratori e di unificare la lotta a livello strategico. La condizione perché la presenza del partito in fabbrica non si riduca ad un fatto organizzativo merco di un suo capace di portare la classe operaia al potere, è il rientro della fabbrica nel Partito, nella teoria e nella pratica.

GIACOMO ONESTI (sezione autotrasporti ATAC): il movimento di trasporti pubblici tocca gli interessi di tutti i cittadini. Da qui la necessità che il Partito delinei una politica nuova e coinvolga nel suo movimento il pubblico, capace di trovare larghi consensi in tutti gli strati cittadini. Giusta la nostra ferma posizione assunta in difesa del mezzo pubblico che deve essere messo in condizione di priorità rispetto alla motorizzazione privata; giusta anche la nostra richiesta di nucleificare le vecchie imprese di trasporti, di servizi sociali adeguati alla vita delle donne nelle grandi città.

LIA LEPRI (zona Tibertina): la situazione dell'occupazione femminile a Roma non è molto dissimile al resto del paese. In questi ultimi anni sono state espulse dal lavoro più di un milione di donne. La soluzione del problema dell'occupazione femminile passa attraverso la lotta operaia, che per essere attuata ha bisogno di una battaglia da affrontare portando avanti contemporaneamente una lotta per ottenere posti di lavoro e servizi. Per il primo punto è necessario trovare un equilibrio e un'armonizzazione delle nostre richieste fra i settori dell'industria, dell'agricoltura e terziario. Per i servizi bisogna scegliere quei nodi che attualmente fanno di Roma una città impossibile: casa, scuola, verde, impianti sportivi, traffico, servizi sociali adeguati alla vita delle donne nelle grandi città.

CASTELFRANCHI (zona Salaria): bisogna che il Partito ponga maggiore attenzione a questa fascia della nostra popolazione: la nascita e il moltiplicarsi di movimenti autonomi che si ispirano agli ideali marxisti.

ENZO PANICO (Casilina Nord): il '68 è stato un anno rivelatore per le giovani generazioni, sia per gli studenti che per gli operai. Si è vista una intera generazione battersi per la democrazia e il socialismo. Molte di queste forze nuove che si affacciano sulla scena politica italiana operano al di fuori delle nostre organizzazioni tradizionali. Bisogna per questo adeguare la Federazione giovanile comunista italiana ai compiti nuovi che le si pongono di fronte. L'organizzazione dei giovani comunisti deve trasformarsi in un movimento di massa; deve saper recepire tutte quelle spinte nuove che vengono dai giovani e deve saper attrarre nelle sue file i giovani che si battono per gli ideali socialisti.

ROLANDO MORELLI (Commissione infera Apollon): ha portato al congresso la testimonianza della dura lotta condotta da otto mesi nella fabbrica occupata. Questa lotta ha visto il partito e la stampa comunista in prima fila nella difesa degli interessi dei lavoratori. Il Partito ha conquistato così un prestigio nuovo e duraturo al centro della lotta che coinvolge tutti i ceti delle masse e tra la base del partito e l'apparato. Va criticata la tendenza, contrapposta a Roma, di una retrocessione del partito rispetto alla lotta che è stata indebitata, il che ha avuto ripercussioni negative nei rapporti con il movimento studentesco. Ha proposto una serie di emendamenti allo statuto.

ULIANO VENANZETTI (Zona Cassia): i problemi delle borgate romane devono essere sempre al centro dell'azione che il Partito svolge per rinnovare la capitale, dandole un volto moderno e democratico. Il risanamento delle borgate porta a una politica di riforma ur-

TANIA FRATONI (della zona Centro): ha parlato a lungo del lavoro svolto e da svolgere nel quartiere e nei suoi. Da noi — ha detto — è necessario porre avanti l'azione di massa sui temi di interesse generale. La scuola — ad esempio — è stata uno di questi temi mobilitanti. Siamo riusciti, attraverso la creazione di un comitato scuola-famiglia, ad ottenere la scuola media e a raccogliere attorno a noi decine di persone che non erano mai venute in sezione. Adesso stiamo organizzando un comitato cittadino. Ha poi ricordato l'esigenza che siano poste sempre in primo piano le questioni femminili, le lotte femminili: ed ha concluso sottolineando la gravissima condizione in cui vivono e lavorano gli operai del mattatoio di Testaccio.

CLAUDIO VERDINI (sezione comunali): i momenti più alti di consenso dell'opinione democratica, i momenti più alti di mobilitazione popolare, i maggiori successi unitari a livello delle forze politiche, li abbiamo ottenuti a Roma quando siamo riusciti ad unire gli obiettivi della lotta di classe e politica, al terreno della difesa dello sviluppo della democrazia e alla battaglia della pace. A questa politica è venuta una contestazione di qualche rilievo. Una contestazione che è nata da analisi talvolta anche interessanti, ma che, spesso, hanno finito per smarrire la visione della complessiva funzione dirigente della classe operaia italiana e hanno finito, cioè, per perdere di vista il ruolo rivoluzionario che ha assunto quel sistema di alleanze sociali e politiche che ha finora consentito alla classe operaia di imporre alle classi dominanti, attraverso una lotta, come terreno dello scontro, il terreno della democrazia. Una strategia valida che, per con-

delle correzioni, deve essere sviluppata e portata avanti.

FRANCO CIANCHI (zona Centro): muovendo dai grandi fatti internazionali che hanno caratterizzato il trascorso 1968 (le lotte operaie in Francia e intervento in Cecoslovacchia) ha posto al centro del suo intervento il tema della democrazia di base. Se è vero che da più parti esplodono nuove esigenze di democrazia diretta, spetterà proprio al Partito raccogliere e farle proprie. E' necessario dare una nuova organizzazione e ristrutturazione a certi vecchi schemi che erano diaframma fra la base e il vertice. Nell'ultima parte dell'intervento si è soffermato sulle funzioni e gli scopi delle zone a cui limiti e carenze — ha detto — potrebbero essere risolti e superati con un nuovo collegamento di circoscrizione.

LUIGI FERRAO (zona Ostiense): ha portato una serie di impressionanti testimonianze su come gli industriali italiani approntano i piani di sfruttamento della classe operaia. Un sistema scientifico che tende a trasformare l'uomo in una macchina, privandolo completamente della propria personalità. Questa mostruosa azione, tipica di un regime capitalistico, porta a mutare l'uomo in lavorante. Una operaia di una nota industria di confezioni è dovuta passare dai consueti 250 capi di vestiario al giorno a 600; per questo ritmo infernale quell'operaia ha poi avuto bisogno di 250 iniezioni ricostituenti. Normale è l'uso di tranquillanti e di farmaci stimolanti. Nelle fabbriche di operai hanno già risposto con decise lotte a questa azione di super-sfruttamento. Anche il Partito deve far sentire con più forza la sua voce contro queste mostruosità, senza deludere, come talvolta è stato fatto, il sindacato.

FRANCO CIANCHI (zona Centro): muovendo dai grandi fatti internazionali che hanno caratterizzato il trascorso 1968 (le lotte operaie in Francia e intervento in Cecoslovacchia) ha posto al centro del suo intervento il tema della democrazia di base. Se è vero che da più parti esplodono nuove esigenze di democrazia diretta, spetterà proprio al Partito raccogliere e farle proprie. E' necessario dare una nuova organizzazione e ristrutturazione a certi vecchi schemi che erano diaframma fra la base e il vertice. Nell'ultima parte dell'intervento si è soffermato sulle funzioni e gli scopi delle zone a cui limiti e carenze — ha detto — potrebbero essere risolti e superati con un nuovo collegamento di circoscrizione.

LUIGI FERRAO (zona Ostiense): ha portato una serie di impressionanti testimonianze su come gli industriali italiani approntano i piani di sfruttamento della classe operaia. Un sistema scientifico che tende a trasformare l'uomo in una macchina, privandolo completamente della propria personalità. Questa mostruosa azione, tipica di un regime capitalistico, porta a mutare l'uomo in lavorante. Una operaia di una nota industria di confezioni è dovuta passare dai consueti 250 capi di vestiario al giorno a 600; per questo ritmo infernale quell'operaia ha poi avuto bisogno di 250 iniezioni ricostituenti. Normale è l'uso di tranquillanti e di farmaci stimolanti. Nelle fabbriche di operai hanno già risposto con decise lotte a questa azione di super-sfruttamento. Anche il Partito deve far sentire con più forza la sua voce contro queste mostruosità, senza deludere, come talvolta è stato fatto, il sindacato.

Ecco chi potrebbero essere



Ecco gli identikit che la Mobile ha distribuito ieri ai giornalisti e a tutti i poliziotti in servizio nella città. Ma, i disegni eseguiti sulla scorta dei particolari forniti dai testimoni, assomigliano davvero ai volti degli assassini? Attraverso gli identikit, sinora, nessun giallo è stato mai risolto.

ORA TENTANO CON L'IDENTI-KIT

Poche speranze di risolvere il giallo di piazza Bologna

Oggi sarà nuovamente interrogata la moglie del pensionato — La coppia affittava una stanza con annunci economici

Ora ci sono anche gli identikit. I poliziotti li hanno completati ieri e, dopo averli ancora una volta fatti esaminare dai vari testimoni, li hanno distribuiti ai giornalisti, alle pattuglie, ai giornali. A quanto pare i testimoni e la moglie del pensionato assassinato avrebbero una certa somiglianza con i due giovani inesperti, dall'altro si stanno dando da fare per scavarne nel passato di Luigi Milani e della moglie. Questo contratto, come hanno detto, per far saltare fuori nuovi nomi di gente che ha avuto la occasione di entrare nell'appartamento di via Giovanni da Procida 36.

Così gli investigatori continuano a setacciare via Trapani, dove fino a 7 anni fa abitava la coppia, chiedendo informazioni ai tranquilli del palazzo di via Giovanni da Procida. La coppia per arrotondare lo stipendio affittava ogni tanto delle stanze: ma si tratta comunque di episodi avvenuti nel passato. Tuttavia anche in via Giovanni da Procida, qualche volta, la coppia ha affittato delle stanze mettendo un avviso sul giornale: ma uno studente che pure conosceva i due — ha avuto dello alla po-

lizia che il Milani e la Biagini si erano rifiutati di prenderlo come pensionante perché la donna « non voleva uomini tra i piedi ».

Notizie più precise comunque, su questa attività che i due avrebbero potuto eventualmente svolgere, le potrà dare direttamente il direttore della Mobile, ma non è possibile che si tratti di un giovane inesperto, come si è detto, che ha affittato una stanza di via Giovanni da Procida 36. Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva dai quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva dai quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva dai quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Allucinante tragedia al Tuscolano

S'impicca nel bagno ragazzo di 13 anni

Un ragazzo di 13 anni si è ucciso mettendosi lo ha rimesso ormai privo di vita, con una calza di lana stretta intorno al collo, il nonno materno. Si chiama Massimo Ratto: secondo dei quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva dai quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva dai quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva dai quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo appartamento, poteva far supporre un gesto così allucinate.

Domani sciopero dei bus

Questa mattina si svolgerà la riunione tra l'Assessorato ai trasporti pubblici, il sindacato dei lavoratori e i dirigenti dell'ATAC e della STEFER allo scopo di esaminare la vertenza tra i lavoratori e le aziende.

Come è noto, domani i mezzi pubblici rimarranno fermi dalle 10 alle 14.30 sempre che oggi non sopravvenga un accordo.

Il giorno

Oggi è giovedì 16 gennaio (16-349). Onomastico Marcello. Il sole sorge alle 8.01 e tramonta alle 17.06.

Cifre della città

Ieri sono nati 61 maschi e 62 femmine. Sono morti 44 maschi e 42 femmine, di cui 7 minori di sette anni. Matrimoni: 7.

Sparatoria tra ladri e carabinieri

Una sparatoria è avvenuta ieri notte a Civita Castellana fra quattro giovani ed una pattuglia di carabinieri che li aveva sorpresi mentre stavano cercando di svalzare una tabaccheria. Fortunatamente, non ci sono stati feriti.

Morto il maestro Mario Ruccione

E' morto, ieri sera, al San Camillo il compositore di musica leggera Mario Ruccione. Autore di numerose canzoni di successo, aveva vinto il festival di Sanremo del 1955 e 1957, rispettivamente con *Buon giorno tristemente* e *Corde della mia chitarra*.

Visita

Due ingegneri sovietici, Rosenborg e Sinizh, hanno visitato l'ospedale San Camillo. Accompagnati dal capo ufficio stampa del Pio Istituto, dove sono stati ricevuti dal direttore dell'ospedale prof. Massani.

piccola cronaca

Due ingegneri sovietici, Rosenborg e Sinizh, hanno visitato l'ospedale San Camillo. Accompagnati dal capo ufficio stampa del Pio Istituto, dove sono stati ricevuti dal direttore dell'ospedale prof. Massani.

Abolita la ricreazione

Al Mamiani nuove rappresaglie

Lega edile a Monte Sacro

Questa sera, alle ore 17.30, si inaugura il locale della Lega Edile (FILLEA - CGIL) della zona di Monte Sacro, in corso Sempione 27, primo piano. All'inaugurazione interverrà il compagno Claudio Cianca. Si invitano i lavoratori edili della zona a partecipare. Seguirà un brindisi.

Abolita la ricreazione

Al Mamiani nuove rappresaglie

Lega edile a Monte Sacro

Questa sera, alle ore 17.30, si inaugura il locale della Lega Edile (FILLEA - CGIL) della zona di Monte Sacro, in corso Sempione 27, primo piano. All'inaugurazione interverrà il compagno Claudio Cianca. Si invitano i lavoratori edili della zona a partecipare. Seguirà un brindisi.

Situazione sempre tesa al liceo « Mamiani »

Prendendo a pretesto alcuni disordini avvenuti nei giorni scorsi, durante l'intervallo, tra gli studenti ed alcuni fascisti della scuola che volevano impedire ai giovani del movimento studentesco la distribuzione di volantini, il preside dell'istituto, professor Tullio, ieri mattina ha fatto passare per le aule una circolare in cui si invitava l'interdizione. Alle 11.00, però, nonostante il divieto, quasi tutta la scolaresca usciva nei corridoi.

Due ragazzi, Fabrizio Barbi e Laura Lodi, della 10-I, che invitavano i loro compagni ad uscire venivano minacciati di provvedimenti disciplinari dal loro professore di storia e filosofia Leopardi.

Visti inutili i suoi tentativi di ammorbidire, tutta la classe infatti usciva fuori, il professore, alle 13.30, riuniva il consiglio di classe per decidere sulla minacciata sospensione contro i due giovani. Immediata è stata la risposta degli studenti.